

## I salvataggi in mare, le Ong e il codice di condotta. Qualche necessaria precisazione.

Ufficio stampa: Francesco Verdolino [francesco.verdolino@hotmail.it](mailto:francesco.verdolino@hotmail.it) 3398129813

2 agosto 2017. AOI, LINK 2007 e CONCORD Italia, in [un documento congiunto](#), esprimono alcune precisazioni sui contenuti e sulla gestione della vicenda del cosiddetto Codice di Condotta per le ONG che effettuano i salvataggi in mare.

Pur condividendo lo sforzo di coordinamento e sistematizzazione che il Viminale sta portando avanti, le organizzazioni innanzitutto sottolineano non si tratta di un vero codice di condotta ma di un **insieme di disposizioni amministrative. Disposizioni, peraltro, che rispecchiano per la maggior parte quanto da un lato è normalmente nei poteri delle pubbliche amministrazioni e quanto, dall'altro, le Ong già stanno facendo nel rispetto della legge del mare e delle convenzioni internazionali.** Questa corrispondenza di molta parte del Codice con la realtà vissuta quotidianamente nei salvataggi dimostra anche **la falsità e la malizia del messaggio di denigrazione delle Ong diffuso nei mesi scorsi** e continuamente ripetuto da parte della politica e dei media. La trasparenza richiesta, poi, è uno dei principali pilastri delle Ong umanitarie, senza la quale esse perdono significato: i bilanci sono pubblici, sottoposti costantemente a controlli esterni da parte delle istituzioni finanziatrici e a controlli interni

**Alcune Ong non hanno però potuto firmare** il Codice da una parte per **motivi** legati all'impostazione generale e dall'altra a causa di alcuni punti che rischiano di snaturare l'identità delle Ong umanitarie:

- **Il Codice evita di affermare con chiarezza la priorità del salvataggio** in mare di fronte a persone in pericolo, **mentre esplicita la richiesta di contribuire attivamente, a bordo, alle attività investigative e di polizia.** Vengono così cancellati i principi fondamentali che impongono l'assoluta distinzione tra l'attività di polizia (o militare) e l'attività umanitaria
- **Le operazioni militari italiane nelle acque territoriali libiche e l'insistenza ad affidare alle forze di quel paese il salvataggio e la protezione dei migranti,** senza alcuna garanzia che ciò possa realmente avvenire, confermano ancora maggiormente la necessità per le Ong di essere e di essere percepite indipendenti da tali operazioni.
- **La presenza a bordo di funzionari armati,** contraria ai codici che la grande parte delle Ong umanitarie ha adottato in tutti i paesi in cui intervengono, che prevedono che nelle loro sedi non entrino armi. *No Weapons, Non si entra armati.* È un segno dell'imparzialità, della neutralità ed è anche una garanzia di sicurezza per il personale
- **La proibizione del trasbordo da una nave più piccola ad un'altra più grande** e più attrezzata per il soccorso e le cure mediche, che appare come una pura limitazione ai salvataggi: il Codice, pur ammettendo eccezioni, mette a rischio la possibilità di normale collaborazione tra navi di diverse dimensioni, mettendo in realtà a rischio la vita delle persone.

**Le azioni di salvataggio, anche senza Codice, sono state effettuate nel pieno rispetto della legge italiana e internazionale** e sotto il coordinamento dell'istituzione preposta, il Comando della Guardia costiera. **La mancanza di coerenza** del Codice con le ampie disposizioni e gli standard operativi già codificati sia in Italia che nell'Ue, per quanto riguarda il soccorso umanitario, **lascia invece perplessi e dubbiosi.**

**Un maggiore e più approfondito dialogo del Ministro con le Ong avrebbe certamente favorito la ricerca di un Codice veramente condiviso**, rispettoso dei principi umanitari, e quindi sentito da tutti come proprio e non come imposizione esterna a cui dover aderire. **Le divisioni** nel mondo Ong e tra Ong e istituzioni, in un momento difficile come questo, **non aiutano nessuno**, specie di fronte a questioni che toccano la vita e la morte delle persone e quindi i valori fondamentali del nostro vivere comune.

Le organizzazioni firmatarie ribadiscono **la buona volontà e la disponibilità alla piena collaborazione** da parte delle Ong, nei limiti dei pluriennali e sperimentati codici basati sui principi umanitari, rinnovando la **richiesta di istituzione di un tavolo di confronto finora rimasta inascoltata**. **L'autorità dello Stato non è messa minimamente in dubbio**; ne è prova il continuo confronto e la collaborazione con le istituzioni politiche e amministrative che ha sempre caratterizzato la nostra azione. Siamo convinti che, anche su questa materia, il confronto possa aiutare a superare le divisioni.

Per interviste e approfondimenti:

- Silvia Stilli (AOI) – [stilli@arci.it](mailto:stilli@arci.it)
- Paolo Dieci (LINK 2007) – [presidenza@link2007.org](mailto:presidenza@link2007.org)
- Francesco Petrelli (CONCORD Italia) – [francesco.petrelli@concorditalia.org](mailto:francesco.petrelli@concorditalia.org)

Link utili:

[Documento integrale](#)